

---

# LA CLEMENZA DI TITO

KV 621

Opera seria.

testi di

Caterino Tommaso  
Mazzolà  
Pietro Metastasio

musiche di

Wolfgang Amadeus  
Mozart

Prima esecuzione: 6 settembre 1791, Praga.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 93, prima stesura per **www.librettidopera.it**: novembre 2005.

Ultimo aggiornamento: 28/03/2016.

---

# INTERLOCUTORI

---

<b>TITO</b> Vespasiano, imperatore di Roma .....	TENORE
<b>VITELLIA</b> , figlia dell'imperatore Vitellio .....	SOPRANO
<b>SERVILIA</b> , sorella di Sesto, amante d'Annio .....	SOPRANO
<b>SESTO</b> , amico di Tito, amante di Vitellia .....	SOPRANO
<b>ANNIO</b> , amico di Sesto, amante di Servilia .....	SOPRANO
<b>PUBLIO</b> , prefetto del pretorio .....	BASSO

Chorus:  
Senatori, Patrizi, Legati, Pretoriani, Littori, Popolo.

*Luogo: Roma.*

*Epoca: 79 d. C.*

---

# ATTO PRIMO

---

[Overture]

Allegro (do maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

## Scena prima

### *Appartamenti di Vitellia.*

#### *Vitellia, Sesto.*

Recitativo, continuo

VITELLIA Ma che? sempre l'istesso,  
Sesto, a dirmi verrai? So che sedotto  
fu Lentulo da te; che i suoi seguaci  
son pronti già; che il Campidoglio acceso  
darà moto a un tumulto. Io tutto questo  
già mille volte udii: la mia vendetta  
mai non veggo però. S'aspetta forse  
che Tito a Berenice in faccia mia  
offra d'amor insano  
l'usurato mio trono, e la sua mano?  
Parla, di', che s'attende?

SESTO Dio!

VITELLIA Sospiri?

SESTO Pensaci meglio, oh cara,  
pensaci meglio. Ah, non togliamo in Tito  
la sua delizia al mondo, il padre a Roma,  
l'amico a noi.

VITELLIA Dunque a vantarmi in faccia  
venisti il mio nemico? e più non pensi  
che questo eroe clemente un soglio usurpò  
dal suo tolto al mio padre?  
Che mi ingannò, che mi sedusse, (e questo  
è il suo fallo maggior) quasi ad amarlo?  
E poi, perfido! e poi di nuovo al Tebro  
richiamar Berenice! Una rivale  
avesse scelta almeno  
degnà di me fra le beltà di Roma:  
ma una barbara, Sesto,  
un'esule antepormi, una regina!

SESTO Ah, principessa,  
tu sei gelosa.

VITELLIA Io!

SESTO Sì.

VITELLIA Gelosa io sono,  
se non soffro un disprezzo?

SESTO Eppur...

VITELLIA Eppur  
non hai cor d'acquistarmi.

SESTO Io son...

VITELLIA Tu sei  
sciolto d'ogni promessa. A me non manca  
più degno esecutor dell'odio mio.

SESTO Sentimi!

VITELLIA Intesi assai.

SESTO Fermati!

VITELLIA Addio.

SESTO Ah, Vitellia, ah, mio nume,  
non partir! Dove vai?  
Perdonami, ti credo, io m'ingannai.

[N. 1 - Duetto]

Andante (fa maggiore) / Allegro  
Archi, flauto, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

Come ti piace imponi:  
regola i moti miei.  
Il mio destin tu sei;  
tutto farò per te.

VITELLIA Prima che il sol tramonti,  
estinto io vo' l'indegno.  
Sai ch'egli usurpa un regno  
che in sorte il ciel mi diè.

SESTO Già il tuo furor m'accende.

VITELLIA Ebben, che più s'attende?

SESTO Un dolce sguardo almeno  
sia premio alla mia fé!

VITELLIA E SESTO Fan mille affetti insieme  
battaglia in me spietata.  
Un'alma lacerata  
più della mia non v'è.

## Scena seconda

### *Annio, detti.*

Recitativo, continuo

**ANNIO** Amico, il passo affretta,  
cesare a sé ti chiama.

**VITELLIA** Ah, non perdetevi  
questi brevi momenti. A Berenice  
Tito gli usurpa.

**ANNIO** Ingiustamente oltraggi,  
Vitellia, il nostro eroe: Tito ha l'impero  
e del mondo, e di sé. Già per suo cenno  
Berenice partì.

**SESTO** Come?

**VITELLIA** Che dici?

**ANNIO** Voi stupite a ragion. Roma ne piange,  
di meraviglia, e di piacer. Io stesso  
quasi no 'l credo: ed io  
fui presente, o Vitellia, al grande addio.

**VITELLIA** (Oh speranze!) Sesto, sospendi  
d' eseguire i miei cenni. Il colpo ancora  
non è maturo.

**SESTO** E tu non vuoi ch'io vegga!...  
ch'io mi lagni, oh crudele!...

**VITELLIA** Or che vedesti?  
Di che ti puoi lagnar?

**SESTO** Di nulla! (Oh dio!  
chi provò mai tormento eguale al mio!)

[N. 2 - Aria]

Larghetto (sol maggiore) / Allegro  
Archi, 2 flauti, 2 fagotti, 2 corni.

**VITELLIA**

Deh, se piacer mi vuoi,  
lascia i sospetti tuoi;  
non mi stancar con questo  
molesto dubitar.  
Chi ciecamente crede,  
impegna a serbar fede;  
chi sempre inganni aspetta,  
alletta ad ingannar.

(parte)

## Scena terza

### *Annio, Sesto.*

Recitativo, continuo

**ANNIO** Amico, ecco il momento  
di rendermi felice. All'amor mio  
Servilia promettesti. Altro non manca  
che d'augusto l'assenso. Ora da lui  
impetrarlo potresti.

**SESTO** Ogni tua brama,  
Annio, m'è legge. Impaziente anch'io  
questo nuovo legame, Annio, desio.

[N. 3 - Duetto]

Andante (do maggiore)

Archi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni.

**ANNIO E SESTO**

Deh, prendi un dolce amplesso,  
amico mio fedel;  
e ognor per me lo stesso  
ti serbi amico il ciel.

(partono)

---

## Scena quarta

*Parte del foro romano magnificamente adornato d'archi, obelischi, e trofei; in faccia aspetto esteriore del Campidoglio, e magnifica strada per cui vi si ascende.*

*Coro, Publio, Annio, Tito, Sesto.*

[N. 4 - Marcia]

Maestoso (mi bemolle maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

*Publio, Senatori romani, e i Legati delle province soggette, destinati a presentare al senato gli annui imposti tributi. Tito, preceduto da Littori, seguito da Pretoriani, e circondato da numeroso Popolo, scende dal Campidoglio.*

[N. 5 - Coro]

Allegro (mi bemolle maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni.

## CORO

Serbate, oh dèi custodi  
della romana sorte,  
in Tito il giusto, il forte,  
l'onor di nostra età.

*Nel fine del coro suddetto, Annio e Sesto da diverse parti.*

Recitativo, continuo

**PUBLIO** Te «della patria il padre»  
(a Tito) oggi appella il senato: e mai più giusto  
non fu ne' suoi decreti, oh invito augusto.

**ANNIO** Eccelso tempio  
ti destina il senato; e là si vuole,  
che fra divini onori  
anche il nume di Tito il Tebro adori.

**PUBLIO** Quei tesori, che vedi,  
all'opra consacriam. Tito non sdegni  
questi del nostro amor pubblici segni.

**TITO** Romani, udite: oltre l'usato  
terribile il Vesuvio ardenti fiumi  
dalle fauci eruttò; scosse le rupi,  
riempié di ruine  
i campi intorno e le città vicine.  
Le desolate genti  
fuggendo van; ma la miseria opprime  
quei che al foco avanzar. Serva quell'oro  
di tanti afflitti a riparar lo scempio.  
Questo, o romani, è fabbricarmi il tempio.

**ANNIO** Oh, vero eroe!

**PUBLIO** Quanto di te minori  
tutti i premi son mai tutte le lodi!

**TITO** Basta, basta, oh miei fidi.  
Sesto a me s'avvicini; Annio non parta;  
ogn'altro s'allontani.

(si ritirano tutti fuori dell'atrio, e vi rimangono Tito, Sesto ed Annio)

N. 5 - Coro, ripresa

## CORO

Serbate, oh dèi custodi  
della romana sorte,  
in Tito il giusto, il forte,  
l'onor di nostra età.



ANNIO (Adesso, o Sesto, parla per me.)

SESTO Come, signor, potesti  
la tua bella regina?...

TITO Ah, Sesto amico,  
che terribil momento! Io non credei...  
basta; ho vinto; parti. Tolgasi adesso  
a Roma ogni sospetto  
di vederla mia sposa. Una sua figlia  
vuol veder sul mio soglio,  
e appagarla convien. Giacché l'amore  
scelse invano i miei lacci, io vo', che almeno  
l'amicizia li scelga. Al tuo s'unisca,  
Sesto, il cesareo sangue. Oggi mia sposa  
sarà la tua germana.

SESTO Servilia!

TITO Appunto.

ANNIO (Oh, me infelice!)

SESTO (Oh dèi!  
Annio è perduto.)

TITO Udisti?  
che dici? non rispondi?

SESTO Tito!...

ANNIO Augusto, conosco  
di Sesto il cor. Ma tu consiglio  
da lui prender non déi. Come potresti  
sposa elegger più degna  
dell'impero, e di te? Virtù, bellezza,  
tutto è in Servilia. Io le conobbi in volto  
ch'era nata a regnar. De' miei presagi  
l'adempimento è questo.

SESTO (Annio parla così? Sogno, o son desto!)

TITO Ebbene, recane a lei,  
Annio, tu la novella; e tu mi segui,  
amato Sesto; e queste  
tue dubbiezze deponi. Avrai tal parte  
tu ancor nel soglio, e tanto  
t'innalzerò, che resterà ben poco  
dello spazio infinito,  
che frapperò gli dèi fra Sesto, e Tito.

**SESTO** Questo è troppo, oh signor. Modera almeno,  
se ingrati non ci vuoi,  
modera, augusto, i benefici tuoi.

**TITO** Ma che? (Se mi negate  
che benefico io sia, che mi lasciate?)

[N. 6 - Aria]  
Andante (sol maggiore)  
Archi, 2 flauti, 2 fagotti, 2 corni.

Del più sublime soglio  
l'unico frutto è questo:  
tutto è tormento il resto,  
e tutto è servitù.  
Che avrei, se ancor perdessi  
le sole ore felici  
ch'ho nel giovar gli oppressi,  
nel sollevar gli amici,  
nel dispensar tesori  
al merto, e alla virtù?

(parte con Sesto)

## Scena quinta

*Annio, Servilia.*

Recitativo, continuo

**ANNIO** Non ci pentiam. D'un generoso amante  
era questo il dover. Mio cor, deponi  
le tenerezze antiche. È tua sovrana  
chi fu l'idolo tuo. Cambiar conviene  
in rispetto l'amore. Eccola. Oh dèi!  
Mai non parve sì bella agli occhi miei.

**SERVILIA** Mio ben...

**ANNIO** Taci, Servilia. Ora è delitto  
il chiamarmi così.

**SERVILIA** Perché?

**ANNIO** Ti scelse  
cesare (che martir!) per sua consorte.  
A te (morir mi sento), a te m'impose  
di recarne l'avviso (oh pena!), ed io...  
io fui... (parlar non posso)... augusta, addio!

**SERVILIA** Come! fermati. Io sposa  
di cesare? E perché?

**ANNIO** Perché non trova  
beltà, virtù che sia  
più degna d'un impero, anima... oh stelle!  
Che dirò? Lascia, augusta,  
deh lasciarmi partir.

**SERVILIA** Così confusa  
abbandonarmi vuoi? Spiegati; dimmi:  
come fu? per qual via?...

**ANNIO** Mi perdo s'io non parto, anima mia.

[N. 7 - Duetto]

Andante (la maggiore)

Archi, flauto, 2 oboe, 2 fagotti.

Ah, perdona al primo affetto  
questo accento scongiato:  
colpa fu del labbro usato  
a così chiamarti ognor.

**SERVILIA** Ah, tu fosti il primo oggetto,  
che finor fedel amai;  
e tu l'ultimo sarai  
ch'abbia nido in questo cor.

**ANNIO** Cari accenti del mio bene.

**SERVILIA** Oh mia dolce, cara speme.

**SERVILIA E ANNIO** Più che ascolto i sensi tuoi,  
in me cresce più l'ardor.  
Quando un'alma è all'altra unita,  
qual piacere un cor risente!  
Ah, si tronchi dalla vita  
tutto quel che non è amor.

(partono)

## Scena sesta

*Ritiro delizioso nel soggiorno imperiale sul colle Palatino.*

*Tito, Publio.*

Recitativo, continuo

**TITO** Che mi rechi in quel foglio?

**PUBLIO** I nomi ei chiude  
de' rei che osar con temerari accenti  
de' cesari già spenti  
la memoria oltraggiar.

**TITO** Barbara inchiesta,  
che agli estinti non giova, e somministra  
mille strade alla frode  
d'insidiar gl'innocenti!

**PUBLIO** Ma v'è, signor, chi lacerate ardisce  
anche il tuo nome.

**TITO** E che perciò? se 'l mosse  
leggerezza; no 'l curo;  
se follia, lo compiangio;  
se ragion, gli son grato; e se in lui sono  
impeti di malizia, io gli perdono.

**PUBLIO** Almen...

## Scena settima

*Tito, Publio, Servilia.*

**SERVILIA** Di Tito al piè...

**TITO** Servilia! Augusta!

**SERVILIA** Ah! signor, sì gran nome  
non darmi ancora. Odimi prima. Io deggio  
palesarti un arcan.

*(Publio si ritira)*

**TITO** Parla...

**SERVILIA** Il core,  
signor, non è più mio. Già da gran tempo  
Annio me lo rapì. Valor che basti,  
non ho per obliarlo. Anche dal trono  
il solito sentiero  
farebbe a mio dispetto il mio pensiero.  
So che oppormi è delitto  
d'un cesare al voler; ma tutto almeno  
sia noto al mio sovrano:  
poi, se mi vuoi sua sposa, ecco la mano.

**TITO** Grazie, o numi dei ciel! Pur si ritrova  
chi s'avventuri a dispiacer col vero.  
Alla grandezza tua la propria pace  
Annio pospone! Tu ricusi un trono  
per essergli fedele! Ed io dovrei  
turbar fiamme sì belle! Ah, non produce  
sentimenti sì rei di Tito il core.  
Sgombra ogni tema. Io voglio  
stringer nodo sì degno, e n'abbia poi  
cittadini la patria eguali a voi.

[N. 8 - Aria]  
Allegro (re maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

Ah, se fosse intorno al trono  
ogni cor così sincero  
non tormento un vasto impero,  
ma saria felicità.  
Non dovrebbero i regnanti  
tollerar sì grave affanno,  
per distinguer dall'inganno  
l'insidiata verità.

(parte)

## Scena ottava

*Servilia, poi Vitellia.*

Recitativo, continuo

**SERVILIA** Felice me!

**VITELLIA** Posso alla mia sovrana  
offrir del mio rispetto i primi omaggi?  
Posso adorar quel volto,  
per cui d'amor ferito,  
ha perduto il riposo il cor di Tito?

**SERVILIA** Non esser meco irata;  
forse la regia destra è a te serbata.  
(parte)

## Scena nona

*Vitellia, poi Sesto.*

**VITELLIA** Ancor mi schernisce?  
Questo soffrir degg'io  
vergognoso disprezzo? Ah, con qual fasto  
qui mi lascia costei! Barbaro Tito!  
Ti pareo dunque poco  
Berenice antepormi? Io dunque sono  
l'ultima de' viventi. Ah, trema ingrato!  
Trema d'avermi offesa. Oggi il tuo sangue...

**SESTO** Mia vita.

**VITELLIA** Ebben, che rechi? Il Campidoglio  
è acceso? è incenerito?  
Lentulo dove sta? Tito è punito?

SESTO Nulla intrapresi ancor.

VITELLIA Nulla! e sì franco  
mi torni innanzi?

SESTO È tuo comando  
il sospendere il colpo.

VITELLIA E non udisti  
i miei novelli oltraggi?  
D'altri stimoli hai d'uopo?  
Sappi, che Tito amai,  
che del mio cor l'acquisto  
ei t'impedì; che se rimane in vita,  
si può pentir; ch'io ritornar potrei  
(non mi fido di me) forse ad amarlo.  
Or va', se non ti muove  
desio di gloria, ambizione, amore;  
se tolleri un rivale,  
che usurpò, che contrasta,  
che involar potrà gli affetti miei,  
degli uomini 'l più vil dirò che sei.

SESTO Quante vie d'assalirmi!  
Basta, basta non più, già m'inspirasti,  
Vitellia, il tuo furore. Arder vedrai  
fra poco il Campidoglio; e quest'acciaro  
nel sen di Tito...

VITELLIA Ed or che pensi?  
Dunque corri; che fai? Perché non parti?

[N. 9 - Aria]

Adagio (si bemolle maggiore) / Allegro  
Archì, 2 oboe, clarinetto solo, 2 fagotti, 2 corni.

SESTO

Parto; ma tu ben mio,  
meco ritorna in pace;  
sarò qual più ti piace,  
quel che vorrai farò.  
Guardami, e tutto oblio,  
e a vendicarti io volo;  
a questo sguardo solo  
da me sì penserà.  
Ah, qual poter, oh dèi!  
donaste alla beltà.

(parte)

## Scena decima

### *Vitellia, poi Publio ed Annio.*

Recitativo, continuo

**VITELLIA** Vedrai, Tito, vedrai, che alfin sì vile  
questo volto non è. Basta a sedurti  
gli amici almen, se ad invaghirti è poco.  
Ti pentirai...

**PUBLIO** Tu qui, Vitellia? Ah, corri:  
va Tito alle tue stanze.

**ANNIO** Vitellia, il passo affretta,  
cesare di te cerca.

**VITELLIA** Cesare!

**PUBLIO** Ancor no 'l sai?  
Sua consorte ti elesse.

**ANNIO** Tu sei la nostra augusta; ed il primo omaggio  
già da noi ti si rende.

**PUBLIO** Ah, principessa, andiam: cesare attende.

[N. 10 - Terzetto]

Allegro (sol maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

**VITELLIA**

Vengo... aspettate... Sesto!...  
Ahimè!... Sesto!... è partito?...  
Oh sdegno mio funesto!  
Oh insano mio furor!  
Che angustia, che tormento!  
Io gelo, oh dio! d'orror.

**PUBLIO E ANNIO**

Oh come un gran contento,  
come confonde un cor.

(partono)

## Scena undicesima

*Campidoglio, come prima.*

*Sesto solo, indi Annio, Servilia, Publio, Vitellia.*

[N. 11 - Recitativo accompagnato]

Allegro assai (do maggiore) / Andante / Allegro assai

Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

**SESTO** Oh dèi, che smania è questa!  
 Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio:  
 m'incammino, m'arresto: ogn'aura, ogn'ombra  
 mi fa tremare. Io non credea, che fosse  
 sì difficile impresa esser malvagio.  
 Ma compirla convien. Almen si vada  
 con valor a perir. Valore! E come  
 può averne un traditor? Sesto infelice,  
 tu traditor! Che orribil nome! Eppure  
 t'affretti a meritarlo. E chi tradisci?  
 Il più grande, il più giusto, il più clemente  
 principe della terra, a cui tu devi  
 quanto puoi, quanto sei. Bella mercede  
 gli rendi in vero! Ei t'innalzò per farti  
 il carnefice suo. M'inghiotta il suolo  
 prima ch'io tal divenga. Ah, non ho core,  
 Vitellia, a secondar gli sdegni tui:  
 morrei prima del colpo in faccia a lui.

*Si desta nel Campidoglio un incendio che a poco a poco va crescendo.*

S'impedisca... ma come,  
 arde già il Campidoglio.  
 Un gran tumulto io sento  
 d'armi, e d'armati; ahi! tardo è il pentimento.

[N. 12 - Quintetto con coro]

Allegro (mi bemolle maggiore) / Andante

Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

Deh, conservate, oh dèi,  
 a Roma il suo splendor,  
 o almeno i giorni miei  
 coi suoi troncate ancor.

**ANNIO** Amico, dove vai?

**SESTO** Io vado... lo saprai  
 oh dio, per mio rossor.  
 (ascende frettoloso nel Campidoglio)

**ANNIO** Io Sesto non intendo...  
 ma qui Servilia viene.



SERVILIA Ah, che tumulto orrendo!

ANNIO Fuggi di qua mio bene.

SERVILIA Si teme che l'incendio  
non sia dal caso nato,  
ma con peggior disegno  
ad arte suscitato.

CORO Ah!...  
in distanza

PUBLIO V'è in Roma una congiura,  
per Tito ahimè pavento;  
di questo tradimento  
chi mai sarà l'autor.

CORO Ah!...  
in distanza

SERVILIA, ANNIO E PUBLIO Le grida ahimè ch'io sento  
mi fan gelar d'orror.

## Scena dodicesima

### *Vitellia entra.*

Allegro (do minore)  
Archì, 2 flauti, 2 oboe, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

CORO Ah!...  
in distanza

VITELLIA Chi per pietade oh dio!  
m'addita dov'è Sesto?  
(In odio a me son io  
ed ho di me terror.)

CORO Ah!... ah!...  
in distanza

SERVILIA, ANNIO E PUBLIO Di questo tradimento  
chi mai sarà l'autor.

CORO Ah!... ah!...  
in distanza

VITELLIA, SERVILIA, ANNIO E PUBLIO Le grida ahimè ch'io sento  
mi fan gelar d'orror.

(Sesto scende dal Campidoglio)

## Scena tredicesima

*Sesto.*

SESTO	(Ah, dove mai m'ascondo? Apriti, oh terra, inghiottimi, e nel tuo sen profondo rinserra un traditor.)
VITELLIA	Sesto!
SESTO	Da me che vuoi?
VITELLIA	Quai sguardi vibri intorno?
SESTO	Mi fa terror il giorno.
VITELLIA	Tito?...
SESTO	La nobil alma versò dal sen trafitto.
SERVILIA, ANNIO, PUBLIO	Qual destra rea macchiarsi poté d'un tal delitto?
SESTO	Fu l'uom più scellerato, l'orror della natura, fu...
VITELLIA	Taci forsennato, deh, non ti palesar.
	<i>Andante (do maggiore)</i> <i>Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.</i>
VITELLIA, SERVILIA, SESTO, ANNIO E PUBLIO	Ah dunque l'astro è spento, di pace apportator.
TUTTI E CORO	Oh nero tradimento, oh giorno di dolor!

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Ritiro delizioso nel soggiorno imperiale sul colle Palatino.*

*Annio, Sesto.*

Recitativo, continuo

**ANNIO** Sesto, come tu credi,  
augusto non perì. Calma il tuo duolo;  
in questo punto ei torna  
illeso dal tumulto.

**SESTO** Oh dèi pietosi!  
oh, caro prence! oh, dolce amico! Ah, lascia  
che a questo sen... ma non m'inganni?...

**ANNIO** Io merto  
sì poca fé? Dunque tu stesso a lui  
corri, e 'l vedrai.

**SESTO** Ch'io mi presenti a Tito  
dopo averlo tradito?

**ANNIO** Tu lo tradisti?

**SESTO** Io del tumulto, io sono  
il primo autor.

**ANNIO** Sesto è infedele!

**SESTO** Amico,  
m'ha perduto un istante. Addio. M'involo  
alla patria per sempre.  
Ricordati di me. Tito difendi  
da nuove insidie. Io vo ramingo, afflitto  
a pianger fra le selve il mio delitto.

**ANNIO** Fermati; oh dèi! pensiamo... incolpan  
molti di questo incendio il caso; e la congiura  
non è certa finora...

**SESTO** Ebben, che vuoi?

**ANNIO** Che tu non parta ancora.

[N. 13 - Aria]  
Allegretto (sol maggiore)  
Archi.

Torna di Tito a lato:  
torna, e l'error passato  
con replicate emenda  
prove di fedeltà.  
L'acerbo tuo dolore  
è segno manifesto,  
che di virtù nel core  
l'immagine ti sta.

(parte)

## Scena seconda

*Sesto, poi Vitellia.*

Recitativo, continuo

**SESTO** Partir deggio, o restar? Io non ho mente  
per distinguer consigli.

**VITELLIA** Sesto, fuggi, conserva  
la tua vita, e 'l mio onor. Tu sei perduto,  
se alcun ti scopre, e se scoperto sei,  
pubblico è il mio segreto.

**SESTO** In questo seno  
sepolto resterà. Nessuno il seppe:  
tacendolo morrò.

## Scena terza

*Publio con Guardie e detti.*

**PUBLIO** Sesto!

**SESTO** Che chiedi?

**PUBLIO** La tua spada.

**SESTO** E perché?

**PUBLIO** Colui, che cinto  
delle spoglie regali agli occhi tuoi,  
cadde trafitto al suolo, ed ingannato  
dall'apparenza tu credesti Tito,  
era Lentulo; il colpo  
la vita a lui non tolse, il resto intendi.  
Vieni.

VITELLIA (Oh, colpo fatale!)

SESTO (dà la spada)  
Al fin, tiranna...

PUBLIO Sesto, partir conviene. È già raccolto  
per udirti il senato; e non poss'io  
differir di condurti.

SESTO Ingrata, addio!

## Scena quarta

### *Detti.*

[N. 14 - Terzetto]  
Andantino (si bemolle maggiore) / Allegretto  
Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

SESTO Se al volto mai ti senti  
lieve aura che s'aggiri,  
gli estremi miei sospiri  
quell'alito sarà.

VITELLIA (Per me vien tratto a morte:  
ah, dove mai m'ascondo!  
Fra poco noto al mondo  
il fallo mio sarà.)

PUBLIO Vieni...

SESTO (a Publio)  
Ti seguo...  
(a Vitellia)  
Addio.

VITELLIA (a Sesto)  
Senti... mi perdo... oh dio!  
(a Publio)  
Che crudeltà!

SESTO (a Vitellia, in atto di partire)  
Rammenta chi t'adora  
in questo stato ancora.  
Mercede al mio dolore  
sia almen la tua pietà.

VITELLIA (Mi lacerano il core  
rimorso, orror, spavento!  
Quel che nell'alma io sento  
di duol morir mi fa.)

PUBLIO (L'acerbo amaro pianto,  
che da' suoi lumi piove,  
l'anima mi commuove,  
ma vana è la pietà!)

*Publio e Sesto partono con le Guardie, e Vitellia dalla parte opposta.*

---

## Scena quinta

*Gran sala destinata alle pubbliche udienze. Trono, sedia e tavolino.  
Tito, Publio, Patrizi, Pretoriani e Popolo.*

[N. 15 - Coro]

Andante (fa maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni.

CORO

Ah, grazie si rendano  
al sommo fattor,  
che in Tito del trono  
salvò lo splendor.

TITO

Ah no, sventurato  
non sono cotanto,  
se in Roma il mio fato  
si trova compianto  
se voti per Tito  
si formano ancor.

Recitativo, continuo

**PUBLIO** È tutto colà d'intorno alla festiva arena  
il popolo raccolto; e non s'attende  
che la presenza tua.

**TITO** Andrete,  
Publio, fra poco. Io non avrei riposo,  
se di Sesto il destino  
pria non sapessi. Avrà il senato omai  
le sue discolpe udite; avrà scoperto,  
vedrai, ch'egli è innocente; e non dovrebbe  
tardar molto l'avviso. Va! chiedi  
che si fa, che si attende? Io voglio tutto  
saper pria di partir.

**PUBLIO** Vado; ma temo  
di non tornar nunzio felice.

**TITO** E puoi  
creder Sesto infedele? Io dal mio core  
il suo misuro; e un impossibil parmi  
ch'egli m'abbia tradito.

**PUBLIO** Ma, signor, non han tutti il cor di Tito.

[N. 16 - Aria]  
Allegretto (do maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 corni.

Tardi s'avvede  
d'un tradimento  
chi mai di fede  
mancar non sa.

Un cor verace,  
pieno d'onore,  
non è portento,  
se ogn'altro core  
crede incapace  
d'infedeltà.

(parte)

## Scena sesta

*Tito, poi Annio.*

Recitativo, continuo

**TITO** No, così scellerato  
il mio Sesto non credo. Tanto cambiarsi  
un'alma non potrebbe.

Annio, che rechi?

L'innocenza di Sesto?  
Consolami!

**ANNIO** Signor! pietà per lui  
ad implorar io vengo.

## Scena settima

*Detti, Publio con foglio.*

**PUBLIO** Cesare, no 'l diss'io. Sesto è l'autore  
della trama crudel.

**TITO** Publio, ed è vero?

**PUBLIO** Purtroppo; ei di sua bocca  
tutto affermò. Co' complici il senato  
alle fiere il condanna. Ecco il decreto  
terribile, ma giusto;  
(dà il foglio a Tito)  
né vi manca, o signor, che il nome augusto.

**TITO** Onnipossenti dèi!

(si getta sedere)

ANNIO Ah, pietoso monarca...  
 (inginocchiandosi)

TITO Annio, per ora  
 lasciami in pace.  
 (Annio si leva)

PUBLIO Alla gran pompa unite  
 sai che le genti omai...

TITO Lo so, partite!

ANNIO Deh, perdona, s'io parlo  
 in favor d'un insano.  
 Della mia cara sposa egli è germano.

[N. 17 - Aria]  
 Andante (fa maggiore)  
 Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

Tu fosti tradito:  
 ei degno è di morte,  
 ma il core di Tito  
 pur lascia sperar.  
 Deh prendi consiglio,  
 signor, dal tuo core:  
 il nostro dolore  
 ti degna mirar.

(Publio ed Annio partono)

## Scena ottava

*Tito solo a sedere.*

Recitativo accompagnato  
 Allegro  
 Archi.

Che orror! che tradimento!  
 Che nera infedeltà! Fingersi amico,  
 essermi sempre al fianco, ogni momento  
 esiger dal mio core  
 qualche prova d'amore; e starmi intanto  
 preparando la morte! Ed io sospendo  
 ancor la pena? e la sentenza  
 non segno?... Ah! sì, lo scellerato mora!  
 (prende la penna per sottoscrivere e poi s'arresta)

Mora!... ma senza udirlo  
 mando Sesto a morir? Sì, già l'intese  
 abbastanza il senato. E s'egli avesse  
 qualche arcano a svelarmi? Olà!  
 (depone la penna, intanto entra una guardia)



(S'ascolti,  
e poi vada al supplizio.) A me si guidi  
Sesto.

(la guardia parte)

È pur di chi regna  
infelice il destino!

(s'alza)

A noi si nega  
ciò che a' più bassi è dato. In mezzo al bosco  
quel villanel mendico, a cui circonda  
ruvida lana il rozzo fianco, a cui  
è mal fido riparo  
dall'ingiurie del ciel tugurio informe,  
placido i sonni dorme,  
passa tranquillo i dì, molto non brama,  
sa chi l'odia e chi l'ama, unito o solo  
torna sicuro alla foresta, al monte,  
e vede il core ciascheduno in fronte.

## Scena nona

### *Publio e Tito.*

Recitativo, continuo

**TITO** Ma, Publio, ancora  
Sesto non viene.

**PUBLIO** Ad eseguire il cenno  
già volaro i custodi.

**TITO** Io non comprendo  
un sì lungo tardar.

**PUBLIO** Pochi momenti  
sono scorsi, o signor.

**TITO** Vanne tu stesso;  
affrettalo.

**PUBLIO** Ubbidisco.

(nel partire)

I tuoi littori  
veggonsi comparir: Sesto dovrebbe  
non molto esser lontano. Eccolo.

**TITO** Ingrato!  
All'udir che s'appressa,  
già mi parla a suo pro l'affetto antico.  
Ma no; trovi il suo prence e non l'amico.

(siede e si compone in atto di maestà)

## Scena decima

*Tito, Publio, Sesto e Custodi. Sesto entrato appena, si ferma.*

[N. 18 - Terzetto]

Larghetto (mi bemolle maggiore) / Allegro  
Archi, 2 flauti, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni.

SESTO (Quello di Tito è il volto!  
Ah dove, oh stelle! è andata  
la sua dolcezza usata!  
Or ei mi fa tremar!)

TITO (Eterni dèi! di Sesto  
dunque il semblante è questo!  
Oh come può un delitto  
un volto trasformar!)

PUBLIO (Mille diversi affetti  
in Tito guerra fanno.  
S'ei prova un tale affanno,  
lo seguita ad amar.)

TITO Avvicinati!

SESTO (Oh voce  
che piombami sul core.)

TITO Non odi?

SESTO (Di sudore  
mi sento oh dio bagnar!  
Non può chi more  
non può di più penar.)

TITO E PUBLIO (Palpita il traditore,  
né gli occhi ardisce alzar.)

Recitativo, continuo

TITO (E pur mi fa pietà.) Publio, custodi,  
lasciatemi con lui.

*(Publio e le guardie partono)*

SESTO (No, di quel volto  
non ho costanza a sostener l'impero.)

**TITO** (rimasto solo con Sesto, depono l'aria maestosa)

Ah! Sesto, è dunque vero?  
 Dunque vuoi la mia morte? E in che t'offese  
 il tuo prence, il tuo padre,  
 il tuo benefattor? Se Tito augusto  
 hai potuto obliar, di Tito amico  
 come non ti sovvenne? Il premio è questo  
 della tenera cura  
 ch'ebbe sempre di te? Di chi fidarmi  
 in avvenir potrò, se giunse, oh dèi!  
 anche Sesto a tradirmi? E lo potesti?  
 E il cor te lo sofferse?

**SESTO** (prorompe in un dirottissimo pianto e se gli getta a' piedi)

Ah, Tito! ah, mio  
 clementissimo prence!  
 Non più, non più. Se tu veder potessi  
 questo misero cor, spergiuro, ingrato,  
 pur ti farei pietà. Tutte ho su gli occhi,  
 tutte le colpe mie; tutti rammento  
 i benefizi tuoi: soffrir non posso  
 né l'idea di me stesso,  
 né la presenza tua. Quel sacro volto,  
 la voce tua, la tua clemenza istessa  
 diventò mio supplizio. Affretta almeno,  
 affretta il mio morir. Toglimi presto  
 questa vita infedel; lascia ch'io versi,  
 se pietoso esser vuoi,  
 questo perfido sangue a' piedi tuoi.

**TITO** Sorgi, infelice!

(Sesto si leva)

(Il contenersi è pena  
 a quel tenero pianto.) Or vedi a quale  
 lagrimevole stato  
 un delitto riduce, una sfrenata  
 avidità d'impero! E che sperasti  
 di trovar mai nel trono? Il sommo forse  
 d'ogni contento? Ah! sconsigliato, osserva  
 quai frutti io ne raccolgo;  
 e bramalo, se puoi.

**SESTO** No, questa brama  
 non fu che mi sedusse.

**TITO** Dunque che fu?

**SESTO** La debolezza mia,  
 la mia fatalità.

**TITO** Più chiaro almeno  
 spiegati.

SESTO Oh dio! non posso.

TITO Odimi, oh Sesto;  
siam soli; il tuo sovrano  
non è presente. Apri il tuo core a Tito;  
confidati all'amico. In contraccambio almeno  
d'amicizia lo chiedo.

SESTO (Ecco una nuova  
specie di pena! o dispiacere a Tito,  
o Vitellia accusar.)

TITO *(incomincia a turbarsi)*  
Dubiti ancora?

SESTO Signore...  
sappi dunque...

TITO Parla una volta:  
che mi volevi dir?

SESTO Ch'io son l'oggetto  
dell'ira degli dèi; che la mia sorte  
non ho più forza a tollerar; ch'io stesso  
traditor mi confesso, empio mi chiamo;  
ch'io merito la morte, e ch'io la bramo.

TITO Sconoscente! e l'avrai. Custodi! il reo  
toglietemi d'innanzi.  
*(alle guardie, che saranno uscite)*

SESTO Il bacio estremo  
su quella invitta man.

TITO *(senza guardarlo)*  
Parti; non è più tempo,  
or tuo giudice sono.

SESTO Ah, sia questo, signor, l'ultimo dono.

[N. 19 - Rondò]  
Adagio (la maggiore) / Allegro / Più allegro  
Archi, flauto, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

Deh, per questo istante solo  
ti ricorda il primo amor.  
Che morir mi fa di duolo  
il tuo sdegno il tuo rigor.  
Di pietade indegno è vero,  
sol spirar io deggio orror.  
Pur saresti men severo,  
se vedessi questo cor.

*Continua nella pagina seguente.*

**SESTO** Disperato vado a morte;  
 ma il morir non mi spaventa.  
 Il pensiero mi tormenta  
 che fui teco un traditor!  
 (Tanto affanno soffre un core,  
 né si more di dolor!)

(parte)

## Scena undicesima

*Tito solo.*

Recitativo, continuo

Ove s'intendesse mai più contumace  
 infedeltà? Deggio alla mia negletta  
 disprezzata clemenza una vendetta.  
 Vendetta!... il cor di Tito  
 tali sensi produce?... Eh viva... invano  
 parlan dunque le leggi?

(siede)

Sesto è reo; Sesto mora.

(sottoscrive)

Ma dunque faccio  
 sì gran forza al mio cor. Né almen sicuro  
 sarò ch'altri l'approvi? Ah, non si lasci  
 il solito cammin...

(lacera il foglio)

Viva l'amico!

Benché infedele. E se accusarmi il mondo  
 vuol pur di qualche errore,  
 m'accusi di pietà

(getta il foglio lacerato)

non di rigore.

## Scena dodicesima

*Tito, Publio.*

**TITO** Publio!

**PUBLIO** Cesare.

**TITO** Andiamo  
 al popolo, che attende.

**PUBLIO** E Sesto?

**TITO** E Sesto,  
 venga all'arena ancor.

PUBLIO Dunque il suo fato?...

TITO Sì, Publio, è già deciso.

PUBLIO (Oh, sventurato!)

[N. 20 - Aria]  
 Allegro (si bemolle maggiore) / Andantino / Allegro  
 Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

TITO

Se all'impero, amici dèi,  
 necessario è un cor severo,  
 o togliete a me l'impero,  
 o a me date un altro cor.  
 Se la fé de' regni miei  
 coll'amor non assicuro,  
 d'una fede non mi curo  
 che sia frutto del timor.  
 (parte, seguito da Publio)

## Scena tredicesima

*Vitellia, uscendo dalla porta opposta, richiama Publio, che seguiva Tito.*

VITELLIA Publio, ascolta.

PUBLIO (in atto di partire)  
 Perdona;  
 deggio a cesare appresso  
 andar...

VITELLIA Dove?

PUBLIO (come sopra)  
 All'arena.

VITELLIA E Sesto?

PUBLIO Anch'esso.

VITELLIA Dunque morrà?

PUBLIO (come sopra)  
 Pur troppo.

VITELLIA (Ahimè!) Con Tito  
 Sesto ha parlato?

PUBLIO E lungamente.

VITELLIA E sai  
 quel ch'ei dicesse?

PUBLIO No. Solo con lui  
 restar cesare volle: escluso io fui.  
 (parte)

## Scena quattordicesima

*Vitellia, e poi Servilia e Annio da diverse parti.*

- VITELLIA** Non giova lusingarsi;  
Sesto già mi scoperse: a Publio istesso  
si conosce sul volto. Ei non fu mai  
con me sì ritenuto; ei fugge; ei teme  
di restar meco. Ah! secondato avessi  
gl'impulsi del mio cor. Per tempo a Tito  
dovea svelarmi e confessar l'errore.  
Sempre in bocca d'un reo, che la detesta,  
scema d'orror la colpa. Or questo ancora  
tardi saria. Seppe il delitto augusto,  
e non da me. Questa ragione istessa  
fa più grave...
- SERVILIA** Ah, Vitellia!
- ANNIO** Ah, principessa!
- SERVILIA** Il misero germano...
- ANNIO** Il caro amico...
- SERVILIA** È condotto a morir.
- VITELLIA** Ma che posso per lui?
- SERVILIA** Tutto, a' tuoi prieghi  
Tito lo donerà.
- ANNIO** Non può negarlo  
alla novella augusta.
- VITELLIA** Annio, non sono  
augusta ancor.
- ANNIO** Pria che tramonti il sole  
Tito sarà tuo sposo. Or, me presente,  
per le pompe festive il cenno ei diede.
- VITELLIA** (Dunque Sesto ha taciuto! oh amore! oh fede!)  
Annio, Servilia, andiam. (Ma dove corro  
così senza pensar?) Partite amici, vi seguirò.

[N. 21 - Aria]

Tempo di minuetto (re maggiore)

Archi, flauto, oboe, fagotto, corno.

SERVILIA

S'altro che lacrime  
per lui non tenti,  
tutto il tuo piangere  
non gioverà.

A questa inutile  
pietà che senti,  
oh quanto è simile  
la crudeltà.

(parte)

## Scena quindicesima

*Vitellia sola.*

[N. 22 - Recitativo accompagnato]

Allegro (re maggiore)

Archi.

Ecco il punto, o Vitellia,  
d'esaminar la tua costanza: avrai  
valor che basti a rimirar esangue  
il Sesto tuo fedel? Sesto, che t'ama  
più della vita sua? Che per tua colpa  
divenne reo? Che t'ubbidì crudele?  
Che ingiusta t'adorò? Che in faccia a morte  
sì gran fede ti serba, e tu frattanto  
non ignota a te stessa, andrai tranquilla  
al talamo d'augusto? Ah, mi vedrei  
sempre Sesto d'intorno; e l'aure, e i sassi  
temerei che loquaci  
mi scoprissero a Tito. A' piedi suoi  
vadasi il tutto a palesar. Si scemi  
il delitto di Sesto,  
se scusar non si può, col fallo mio.  
D'impero e d'imenei, speranze, addio.



[N. 23 - Rondò]

Larghetto (fa maggiore) / Allegro / Andante maestoso

Archi, flauto, 2 oboe, corno di bassetto, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

Non più di fiori  
vaghe catene  
discenda Imene  
ad intrecciar.  
Stretta fra barbare  
aspre ritorte  
veggo la morte  
ver me avanzar.  
Infelice! qual orrore!  
Ah, di me che si dirà?  
Chi vedesse il mio dolore,  
pur avria di me pietà.  
(parte)

---

## Scena sedicesima

*Luogo magnifico, che introduce a vasto anfiteatro, da cui per diversi archi scopresi la parte interna. Si vedranno già nell'arena i complici della congiura condannati alle fiere.*

*Nel tempo che si canta il coro, preceduto da' Littori, circondato da' Senatori, e Patrizi romani, e seguito da' Pretoriani, esce Tito, e dopo Annio e Servilia da diverse parti.*

[N. 24 - Coro]

Andante maestoso (sol maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

CORO

Che del ciel, che degli dèi  
tu il pensier, l'amor tu sei,  
grand'eroe, nel giro angusto  
si mostrò di questo dì.  
Ma cagion di meraviglia  
non è già, felice augusto,  
che gli dèi chi lor somiglia  
custodiscano così.

Recitativo, continuo

TITO Pria che principio a' lieti  
spettacoli si dia, custodi, innanzi  
conducetemi il reo. (Più di perdono  
speme ei non ha: quanto aspettato meno,  
più caro esser gli dée.)

ANNIO Pietà, signore!

SERVILIA Signor, pietà!

TITO Se a chiederla venite  
per Sesto, è tardi. È il suo destin deciso.

ANNIO E sì tranquillo in viso  
lo condanni a morir?

SERVILIA Di Tito il core  
come il dolce perdé costume antico?

TITO Ei s'appressa: tacete!

SERVILIA Oh Sesto!

ANNIO Oh amico!

## Scena diciassettesima

*Tito, Publio e Sesto fra Littori, Annio e Servilia, poi Vitellia.*

TITO Sesto, de' tuoi delitti  
tu sai la serie, e sai  
qual pena ti si dée. Roma sconvolta,  
l'offesa maestà, le leggi offese,  
l'amicizia tradita, il mondo, il cielo  
voglion la morte tua. De' tradimenti  
sai pur ch'io son l'unico oggetto; or senti.

VITELLIA *(entrando frettolosa)*  
Eccoti, eccelso augusto,  
*(s'inginocchia)*  
eccoti al piè la più confusa...

TITO Ah sorgi,  
che fai? che brami?

VITELLIA Io ti conduco innanzi  
l'autor dell'empia trama.

TITO Ov'è? Chi mai  
preparò tante insidie al viver mio?

VITELLIA No 'l crederai.

TITO Perché?

VITELLIA Perchè son io.

TITO Tu ancora!

SESTO E SERVILIA Oh, stelle!

ANNIO E PUBLIO Oh, numi!

TITO E quanti mai,  
quanti siete a tradirmi?

VITELLIA Io la più rea  
son di ciascuno; io meditai la trama;  
il più fedele amico  
io ti sedussi; io del suo cieco amore  
a tuo danno abusai.

TITO Ma del tuo sdegno  
chi fu cagion?

VITELLIA La tua bontà. Credei  
che questa fosse amor. La destra e 'l trono  
da te sperava in dono, e poi negletta  
restai due volte, e procurai vendetta.

[N. 25 - Recitativo accompagnato]

Allegro (re minore)

Archi.

TITO Ma che giorno è mai questo! al punto stesso  
che assolvo un reo, ne scopro un altro! E quando  
troverò, giusti numi!  
un'anima fedel? Congiuran gli astri,  
cred'io, per obbligarmi a mio dispetto,  
a diventar crudel. No! non avranno  
questo trionfo. A sostener la gara  
già m'impegnò la mia virtù. Vediamo  
se più costante sia  
l'altrui perfidia o la clemenza mia.  
Olà! Sesto si sciolga: abbian di nuovo  
Lentulo e suoi seguaci  
e vita, e libertà. Sia noto a Roma  
ch'io son lo stesso, e ch'io  
tutto so, tutti assolvo e tutto oblio.

[N. 26 - Sestetto con coro]

Allegretto (do maggiore)

Archivi, 2 flauti, 2 oboe, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

SESTO

Tu, è ver, m'assolvi, augusto;  
ma non m'assolve il core,  
che piangerà l'errore,  
finché memoria avrà.

TITO

Il vero pentimento,  
di cui tu sei capace,  
val più d'una verace  
costante fedeltà.

VITELLIA, SERVILIA E ANNIO

Oh generoso! oh grande!  
E chi mai giunse a tanto?  
Mi trae dagli occhi il pianto  
l'eccelsa tua bontà.

TUTTI E CORO

(senza Tito)

Eterni dèi, vegliate  
sui sacri giorni suoi,  
a Roma in lui serbate  
la sua felicità.

TITO

Troncate, eterni dèi,  
troncate i giorni miei,  
quel dì che il ben di Roma  
mia cura non sarà.

---

# INDICE

---

Interlocutori.....	3	[N. 13 - Aria].....	20
Atto primo.....	4	Scena seconda.....	20
[Ouverture].....	4	Scena terza.....	20
Scena prima.....	4	Scena quarta.....	21
[N. 1 - Duetto].....	5	[N. 14 - Terzetto].....	21
Scena seconda.....	6	Scena quinta.....	22
[N. 2 - Aria].....	6	[N. 15 - Coro].....	22
Scena terza.....	7	[N. 16 - Aria].....	23
[N. 3 - Duettino].....	7	Scena sesta.....	23
Scena quarta.....	7	Scena settima.....	23
[N. 4 - Marcia].....	7	[N. 17 - Aria].....	24
[N. 5 - Coro].....	8	Scena ottava.....	24
[N. 6 - Aria].....	10	Scena nona.....	25
Scena quinta.....	10	Scena decima.....	26
[N. 7 - Duetto].....	11	[N. 18 - Terzetto].....	26
Scena sesta.....	11	[N. 19 - Rondò].....	28
Scena settima.....	12	Scena undicesima.....	29
[N. 8 - Aria].....	13	Scena dodicesima.....	29
Scena ottava.....	13	[N. 20 - Aria].....	30
Scena nona.....	13	Scena tredicesima.....	30
[N. 9 - Aria].....	14	Scena quattordicesima.....	31
Scena decima.....	15	[N. 21 - Aria].....	32
[N. 10 - Terzetto].....	15	Scena quindicesima.....	32
Scena undicesima.....	16	[N. 22 - Recitativo accompagnato].	32
[N. 11 - Recitativo accompagnato].	16	[N. 23 - Rondò].....	33
[N. 12 - Quintetto con coro].....	16	Scena sedicesima.....	33
Scena dodicesima.....	17	[N. 24 - Coro].....	33
Scena tredicesima.....	18	Scena diciassettesima.....	34
Atto secondo.....	19	[N. 25 - Recitativo accompagnato].	35
Scena prima.....	19	[N. 26 - Sestetto con coro].....	36

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Deh, conservate, oh dèi (Sesto e Annio) .....	16
Non più di fiori (Vitellia) .....	33
Parto; ma tu ben mio (Sesto) .....	14